

michele pellegrino
io il covid e le nuvole

Electaphoto



- 1 Ove non diversamente indicato **le citazioni tra virgolette** sono trascrizioni dell'intervista a Michele Pellegrino a cura del sottoscritto del 16 maggio 2023, presso la sua casa-studio a Chiusa di Pesio.
Sulle biografie di Michele Pellegrino cfr. Daniele Regis, *Un incontro, un ritratto la sua casa. Una biografia, quasi /A Meeting, a Portrait, His Home. A Biography, or Something Like One*, in: Michele Pellegrino, *Prima che il tempo finisca*, Milano, Electa photo, 2022, pp. 197-208 e Giorgio Gabriele Negri, *Per rendere bene un luogo occorre diventarne parte, Conversazione con Michele Pellegrino*, in Michele Pellegrino, *Una Traccia nel tempo*, Cuneo, Blu edizioni, 1999 pp. 15-23.
- 2 Cesare Pavese, *Lavorare stanca*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1955, p. 94.
- 3 “I wandered lonely as a cloud/that floats on high o’er vales and hills, when all at once I saw a crowd, /a host, of golden daffodils/beside the lake, beneath the trees, / fluttering and dancing in the breeze”. Questa la versione originale del manoscritto di William Wordsworth che data 1807.
- 4 Paolo Fossati, *Storie di figure ed immagini, da Bocioni a Licini*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1995, pag. 60; Fossati in realtà descrive la simbologia di *Il fanciullo prodigio*, una tempera di Carlo Carrà del 1915.
- 5 “One moment now may give us more / Than fifty years of reason; / Our minds shall drink at every pore / The spirit of the season. William Wordsworth, *To my sister* (1798), in *Selected poem of Wordsworth*, Oxford University Press, Oxford 1966, p. 29.
- 6 Michele Pellegrino, *Il Silenzio Magico della montagna*, L’Arciere, Cuneo 1993, p. 10.
- 7 “The living inhabitation of the world / the grazing and nesting in it, / the spiritual power of the air, the rocks, the waters, to be in the midst of it, and rejoice and wonder at it, and help it if I could, / happier if it needed no help of mine / this was the essential love of Nature in me, this the root of all that I have usefully become, and the light of all that I have rightly learned”. John Ruskin, *Præterita*, volume I, chapter IX, 1889.
- 8 Joachim Gasquet, *Ciò che mi ha detto...*, in Michael Doran, *Cézanne. Documenti e interpretazioni*, Donzelli, Rome, 1995, pp. 128-129. La citazione è ripresa da Giorgio Bertone, *Lo sguardo escluso. L'idea di paesaggio nella letteratura occidentale*, Interlinea Edizioni, Novara 1999, p. 11.
- 9 Sulla questione del “gotico” in Michele Pellegrino rimando al saggio di Enzo Biffi Gentili, *Fotografia come allegoria*, in Michele Pellegrino, *Storie*, Skira, Milano 2013, p. 11: “Pellegrino è animato da un’energia medievale, da una tensione metafisica, e il suo trip visionario suggestionato dalla dottrina del ritorno all’origine e delle cose ultime, nella scena internazionale lo rende esponente primario della fotografia come allegoria”.
- 10 Il drammatico salvataggio di Bonatti e Gheser peraltro collegato alla fatale scalata di Henry e Vicendon nel Natale del 1956 è raccontato nella biografia di Roberto Serafin (a cura di), *Bonatti, L'uomo e il mito*, Priuli e Verlucca, Torino 2012.
- 11 La celebre novella di Pirandello *Ciùula scopre la Luna* era stata pubblicata la prima volta sul “Corriere della Sera” il 29 dicembre 1912. La novella sarà poi ripresa in Luigi Pirandello, *Dal naso al Cielo Novelle per un anno*, volume VIII,

- Bemporad e F. Editori, Firenze 1925, p. 63.
- 12 *Ibidem*.
- 13 Pellegrino, *Il silenzio magico della montagna*, cit., p. 24.
- 14 Tutte le citazioni del presente paragrafo erano state scelte da Pellegrino come passaggi letterari per i suoi “capitoli”, *Il Monte Bianco in bianco e nero*, con fotografie di Michele Pellegrino, testo di Giuseppe Garimoldi, Blu edizioni, Peveragno 2003.
- 15 Henry David Thoreau, *Walden ovvero Vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 1988, p. 123.
- 16 *La casa di Adamo in Paradiso* è il titolo di un libro di Joseph Rykwert (Adelphi, Milano 1972), titolo originale *On Adam's House in Paradise* che affronta “le ragioni fondamentali del costruire e dell’abitare in rapporto a tutta la nostra vita, ed è perciò un’impresa perennemente attuale e necessaria, perché “il paradiso è un ricordo e insieme una promessa” (dalla quarta di copertina dell’edizione 2005).
- 17 Cesare Pavese, *Paesaggio V, in Lavorare stanca*, cit., p. 68.
- 18 AA.VV. *La fotografia In Italia. A che punto siamo?*, Contrasto, Roma 2011, p. 10. Il libro è il risultato del convegno organizzato da Giovanna Calvenzi, Roberta Valtorta e Cesare Colombo e ospitato dalla Fondazione Forma per la Fotografia di Milano, nel marzo 2011, che ha visto confrontarsi i principali protagonisti del settore in una sorta di “Stati generali sulla fotografia”.
- 19 Roberta Valtorta (a cura di), *Luogo ed identità nella fotografia italiana contemporanea*, Einaudi, Torino 2013.
- 20 Il prestigioso “Trofeo Cupolone” era allora – ed è anche oggi, nel 2023 si svolgerà la 57a edizione – il più importante concorso italiano per fotomatori, nato per iniziativa del Gruppo fotografico il Cupolone costituitosi a Firenze nel 1961, appunto all’ombra della cupola del Brunelleschi. Il Cupolone è iscritto sin dal 1966 alla FIAF – Federazione Italiana delle Associazioni fotografiche ed è inoltre membro della FIAP - Federation international de l’Art photographique.
- 21 Cfr. *Visage de la Contemplation Photographies de Michele Pellegrino, Préface de Mgr. Roger Etchegaray, Texte et notes de Jean-Pierre Ravotti*, Apostolat des Edition - il portichetto, Paris - Cuneo 1980; e Michele Pellegrino, Daniele Regis (testo di) *Cartusia Vallis Pissii. La certosa di Pesio*, 2023.
- 22 Si direbbe quasi un’istintiva propensione all’idea di “sacro femminile” nelle culture italiche prelatine. In questi scatti sembra farsi strada il carattere di una femminilità divinante in comunione con la natura, propria delle Sibille greche e delle Lase etrusche. Ritratti per un’arte taumaturga, curatrice, levatrice. Qualcosa che riporta a una genuinità del vedere e del sentire, senza discettazioni né preconcetti, essendo il sacerdozio con la natura il vero principio creativo. Su temi simili e sulla presenza cultuale della donna nel mito antico, soprattutto per le rappresentazioni di morte e fertilità legate alle Erinni-Eumenidi, si veda Claudia Ciardi, *Le Erinni sulla scena tragica: percorsi di un immaginario*, tesi di laurea, Università di Pisa, anno accademico 2007-2008. E dal momento che ciò che siamo nasce prima nel pensiero, questa ritrovata sensibilità infusa nelle opere d’ingegno, che non considera la donna come oggetto, che vede nei luoghi della terra un bene da proteggere, sarebbe pure alla base

- di modelli alternativi, meno impattanti e all’insegna dell’inclusione. Al riguardo ancora Claudia Ciardi, *Cultura e creatività per un’altra economia*, saggio contenuto in Rivista “Incroci”, 47, 2023, pp. 80-95.
- 23 L’inaugurazione della mostra *Michele Pellegrino -Mari Giacomelli* a il Diaframma Venezia Canon voluta da Lanfranco Colombo data 15 novembre 1977. Pellegrino avevo esposto le fotografie di *Scene di matrimonio*.
- 24 Peter Eisenmann (a cura di), *Aldo Rossi in America, 1976 to 1979 : Catalogue 2, March 25 to April 14, 1976, September 19 to October 30, 1979*, Institute for Architecture and Urban studies, New York 1979.
- 25 L a vicenda è narrata nell’interessante *Intervista a Vittorio Savi su Luigi Ghirri fotografo*, in *Fotografia dall’Italia e dal mondo / 2 photo*, https://2photo.org/intervista-a-vittorio-savi-su-luigi-ghirri-fotografo-parte-i-b1aeac664dee.
- 26 “Così queste storie di Pellegrino costituiscono una consapevole e complessa, forma di pensiero visivo, una narrazione come trasmissione di valori culturali che deve stimolare nuove ipotesi ricostruttive e analisi storico critiche. E indurre a uscire dai limiti di esistenti narrazioni dominanti, limitanti, sulla sua figura di “fotografo di provincia”, operante quasi solo nel cuneese, autodidatta per necessità ma subito tecnicamente eccellente [...] Perché Michele Pellegrino è sì un “fotografo di provincia” ma così come Renato Serra fu un “lettore di provincia”. Enzo Biffi Gentili, *Fotografia come allegoria*, in Michele Pellegrino, *Storie*, Skira, Milano 2013, p. 9.
- 27 Diego Aghilante, *Dimenticare Elva, Ritrovare Elva, Elva Vergessen, Elva Wiederfinden*, in Michele Pellegrino, *Un paese occitano, Ein okzitaniche Dorf, Elva*, Blu Edizioni, Cuneo 2002, p. 23.
- 28 Ivi, p. 27.
- 29 Gianni Berengo Gardin, *Il racconto del riso, An italian story of Rice*, Contrasto, Milano 2013. La straordinaria fortuna critica della Luzzara di Paul Strand e Cesare Zavattini troverà sviluppo in un’ altra memorabile mostra presso la Fondazione Palazzo Magnani a Reggio Emilia nel 2017, con fotografie di Hazel Kingbrury Strand, Paul Strand, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Stephen Shore, Olivo Barbieri. Cfr. il catalogo della mostra: Laura Gasparini, Alberto Ferraboschi (a cura di), *Paul Strand e Cesare Zavattini*. Un Paese. *La storia e l’eredità*, Sivana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017; con testi di Laura Gasparini, *Paul Strand e Cesare Zavattini*, Un paese: *la storia e l’eredità*, Alberto Ferraboschi, *Il cinema diventa libro: il progetto di Italia mia e Un paese*, Virgilio Tosi, *Come ho visto nascere Un paese*, Guido Conti *La genesi del rapporto tra immagine e scrittura in Zavattini*, Gualtiero De Santi, *L’antropologia visuale di Paul Strand*, Valentina Fortichiari, *L’occhio di Strand e di Zavattini*, Elizabeth Shannon, *Produrre qualcosa di semplice è un lavoro complesso: il design grafico di Un paese*, L. Gasparini e A. Ferraboschi, *Intervista a Gianni Berengo Gardin*, David Company, *Intervista a Steven Shore*.
- 30 Lo stesso Bresson del resto riconosceva Kertész come il padre della fotografia moderna: “Qualsiasi cosa noi facciamo, Kertész l’ha fatta prima”.
- 31 *Un paese*, con fotografie di Paul Strand e testi di Cesare Zavattini (di cui Pellegrino conserva una delle rare copie originali), Einaudi, Torino 1955.

- 32 Elva data 2002, ma in verità era nata molto prima e sembra quasi chiudere un ciclo, che corrisponde a una sospensione a partire già dagli anni ottanta, e un mondo che sta finendo nel quale Pellegrino fatica a riconoscersi.
- 33 Diego Anghilante, *Dimenticare Elva, Ritrovare Elva*, in *Michele Pellegrino, Un paese occitano, Elva, ein okzitaniches Dorf*, cit.
- 34 M. Thompson Nati, *Around, 2015. Around André Kertész*.
- 35 Ernst Bloch, *Geographica*, a cura di Laura Boella, Marietti, Genova, 1992 p. 84.
- 36 Michele Pellegrino nel suo testo per *Visage de la contemplation*, cit. p. 10.
- 37 Roger Etchegaray, *Préface*, in *Visage de al Contemplation*, cit., p.7. Su Michele Pellegrino e la *Grand Chartreuse* vedi Daniele Regis, *La Grand Chartreuse e il ritorno alle origini*, in *Cartusia Vallis Pissii, La Certosa di Pesio*, cit. pp. 24-26: “È un salto inatteso, vivificante, dal profumo di rose di maggio di fieno e di legni e di muschio, emozionante, in una dimensione temporale altra e diversa. Qui il contatto, anche quando inseguito, catturato, con discrezione e distanza e delicata sensibilità, con un’umanità viva, nelle luminose apparizioni dei monaci, disegnati dalle pieghe e panneggi dei tessuti (i certosini come nobili dinamiche figure barocche in marmo bianco nelle candide vesti dell’Ordine), sullo sfondo di un paesaggio – giardino di cura umana e spirituale arcadia, è diretto ed emotivamente toccante, indimenticabile, come lo è il libro, il grandioso lavoro da cui sono tratte queste immagini. *Visage de la contemplation* data millenovecentottanta. Mezzo secolo divide questa stupenda ricerca, forse uno dei libri più belli e intesi di Michele Pellegrino, dal presente ritorno alle certose: Pellegrino non vuol sentir parlare di destino ma solo di coincidenze; ma come non pensare al destino, a una profezia, nella conclusione di un lavoro che attendeva il suo compimento nei luoghi da lui eletti, nella sua valle, in quelle grange in cui aveva lavorato da bambino, liberato dalle paure che aveva vissuto in quei luoghi, affrancato dalla scoperta della bellezza di paesaggi e architetture, nella ‘sua’ Certosa che domina la storia e la natura della Valle Pesio...”.
- 38 Ansel Adams, *La stampa*, Zanichelli, Bologna 1994, p. 2.
- 39 *Ibidem*.
- 40 L’esposizione permanente è collocata in un ampio spazio (circa 500 metri quadrati per un percorso lineare lungo oltre 200 metri) presso la Sede di via Sant’Anna 34 a Chiusa di Pesio (CN) del Parco Naturale del Marguareis; appositamente studiato, accoglie 300 fotografie di Michele Pellegrino, stampate personalmente dall’autore in camera oscura. L’esposizione antologica è articolata in otto sezioni: “Luoghi dell’acqua”, “Incanti ordinari”, “Visages de la contemplation”, “Alta Langa”, “Scene di matrimonio”, “Alpi Liguri - Marittime - Cozie”, “Monte Bianco” e “Una traccia nel tempo”. Cfr. https://www.beniculturali.it/luogol/museo-del-parco-di-chiusa-di-pesio.
- 41 Se fossi un collezionista sceglierei le montagne da lui stampate in camera oscura agli alogenuri d’argento (come del resto quelle rare vintage di *Visage*).
- 42 Daniele Regis, *La poetica della luce, dello spazio e degli elementi*, in Michele Pellegrino, *Prima che il tempo finisca*, Electa, Milano, 2022, p. 18. La citazione di

- Elsa Morante, “Il beato propagandista del Paradiso” sta in Umberto Baldini, *L’opera completa di Angelico*, Rizzoli, Milano 1970, p. 6.
- 43 Michele Pellegrino, *Il silenzio magico della montagna*, L’Arciere, Cuneo 1993, p. 92.
- 44 Ivi, p. 50.
- 45 Ivi, p. 84.
- 46 Ivi, p. 44.
- 47 Ivi, p. 46.
- 48 Ivi, p. 34.
- 49 Ivi, p. 26.
- 50 Ivi, p. 6.
- 51 È il titolo di un libro di Carmelo Bene, raccolta definitiva delle sue interviste. Luca Buoncristiano e Federico Promosig (a cura di), Carmelo Bene, *Si può solo dire nulla. Interviste*, Il saggiatore, Milano 2022.
- 52 Pellegrino, *Il silenzio magico della montagna*, cit., p.20.
- 53 Ivi, p. 56.
- 54 Ivi, p. 58.
- 55 Ivi, p. 64.
- 56 Ivi, p. 90.
- 57 William Wordsworth, Samuel Coleridge, *Versi in Ballate liriche*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1984, p. 58. L’edizione originale delle *Lyrical Ballads with a few other poems* è del 1798.
- 58 Pellegrino, *Il silenzio magico della montagna*, cit., p. 24.
- 59 Vedi Alfred Stiglitz, *Come sono arrivato a fotografare le nubi*, in *Fotografi sulla fotografia. Antologia critica*, a cura di Nathan Lyons, traduzione di Bruno Boveri, Agorà editrice, Torino 1990. Edizione originale: *Photographers on Photography*, Prentice-Hall, Inc., Englewood Cliffs, New Jersey 1966. L’articolo originale di Alfred Stieglitz è stato pubblicato su “The Amateur Photographer & photography, vol. 56, n. 1819, New York, p. 225.
- 60 “Una montagna che ha alimentato tanti misteri e leggende, nelle testimonianze archeologiche di menhir e una stele antropomorfa, forse correlate ai Liguri Bagienni: dalla leggenda di “Viso e Alta”, due innamorati separati dalla piana di Cuneo nelle opposizioni fra il maschile Monviso, sveltante nella piramide, e la “Besimauda” come simbolo del femminile, sino alle più recenti storie dell’eremita della Bisalta o di una misteriosa popolazione di albi del primo Novecento poi scomparsa. La leggenda più celebre è correlata alla sua orogenesi in tante varianti, ma su cui sempre domina il trionfo della Croce sul diavolo: gli attori sono un montanaro un po’ alticcio che bestemmia perché la montagna gli nasconde il chiarore della luna, un diavolo pronto a fargli vendere la sua anima, una legione di demoni che riesce a stento a scavare la cima dividendola in due, finché il diavolo si accorge che il contadino analfabeta ha siglato il contratto con una croce e la legione si dissolve impaurita lasciando il lavoro incompiuto...”. Daniele Regis, *La Valle Pesio e il silenzio magico della Montagna*, in Pellegrino, Regis (testo), *Cartusia Vallis Pissi, La certosa di Pesio*, cit. p. 18.
- 61 Sulla “volubilità” delle nuvole c’è una fiorente letteratura, specie **riguardante la** pittura; qui mi piace ricordare per assonanza una poesia di Maria Wisława Anna Szymborska (*Nobel* per la letteratura nel 1996): “Dovrei essere molto veloce nel descrivere le nuvole – già dopo una frazione di secondo non sono più quelle, stanno diventando altre. La loro caratteristica è non ripetersi mai in forme, sfumature, pose, disposizione. Non gravate della

- memoria di nulla, si librano senza sforzo sui fatti. Ma quali testimoni di alcunché – si disperdono all’istante da tutte le parti. In confronto alle nuvole la vita sembra solida, pressoché duratura e quasi eterna. Di fronte alle nuvole perfino un sasso sembra un fratello su cui si può contare, loro invece sono solo cugine lontane e volubili. Gli uomini esistano pure, se vogliono, e poi uno dopo l’altro muoiano, loro, le nuvole, non hanno niente a che vedere con tutta questa faccenda molto strana. Al di sopra di tutta la tua vita e della mia, ancora incompleta, sfilano fastose così come già sfilavano. Non devono insieme a noi morire, né devono essere viste per fluttuare”.
- 62 Pellegrino, *Il silenzio magico della montagna*, cit. p. 126.
- 63 Cesare Pavese, *Attorno a lavorare stanca, Canzone*, in Maria Rosa Masoero (a cura di), *Cesare Pavese, Le poesie*, con prefazione di Marziano Guglieminetti, Einaudi, Torino 1998, vv. 1-16, p. 305.
- 64 Paolo Nori (a cura di), *Velimir Chlebnikov. 47 poesie facili e una difficile*, Quodlibet Compagnia extra, Roma 2009, p. 34.

does not appear with his heart pierced and bleeding, but who makes his presence felt in the rustling of the wind.”⁶²

But the defining feature, the epic aspect of these wonderful sequences, the inimitable variety and beauty of the skies in this book, the hymn to lightness, to light, the profundity and mystery, spirituality itself, remains bound up with the skill in having captured a situation, perhaps an un-repeatable one, in which nature, skies, and clouds have returned to their original, natural state, in the long so-called lockdown which was matched by a total shutdown of flights. I still vividly remember a phone call I got from him during those days of lockdown, his cheerful voice, his enthusiasm, the joy, his amazement, his emotions on seeing skies that were more beautiful than any he had seen since ‘the magical silence of the mountain.’ So I asked him whether he was aware of the fact. He nodded, sombrely: “I know everything, I see the skies, but if that was to be my end...”.

So let’s allow Pavese to have the final say, let’s allow poetry to say what is left unsaid: “The clouds are bound to the earth and the wind./ As long as there are clouds over Torino / life will be well.

I raise my head / and a great play is unfolding up there beneath the sun./ White, rock-hard boulders, and the wind blowing this way and that / all blue – at times it breaks them up / and turns them into huge veils saturated with light./ Up above the rooves, thousands of white clouds / cover all things, madness, the stones and the din./ Many times, on getting up, I have seen clouds / shine through in the clear water of a basin./ Trees also join the sky to the earth./ The never-ending cities resemble forests / where the sky appears up, ever up, amid the streets./ Like the living trees standing in the Po, in the streams / so live the homes huddled in the sun./ Trees also suffer and die beneath the clouds / a man bleeds and dies – but he sings of his joy / between earth and sky, the great wonder / of cities and forests. Tomorrow will bring time / for me to lock myself away and grit my teeth. Right now all of life / consists in dark clouds, trees and streets, lost in the skies.”⁶³

Ultimately, we are left with the wishes of Velimir Khlebnikov: “My needs are few./ A crust of bread,/ a thimble of milk,/ and this sky/ and these clouds”⁶⁴.

1 Unless otherwise indicated, the parts that appear in quotation marks are transcriptions from the interview with Michele Pellegrino conducted by myself on 16 May 2023, at his house-cum-studio in Chiusa di Pesio. For biographies of Michele Pellegrino, see Daniele Regis, *Un Incontro, un Ritratto, la Sua Casa. Una Biografia, Quasi / A Meeting, a Portrait, His Home. A Biography, or Something Like One*, in Michele Pellegrino, *Prima Che il Tempo Finisca*, Electa, Milan, 2022, pp. 197–208, and Giorgio Gabriele Negri, *Per Rendere Bene un Luogo Occorre Diventarne Parte. Conversazione con Michele Pellegrino*, in Michele Pellegrino, *Una Traccia nel Tempo*, Blu Edizioni, Cuneo, 1999, pp. 15–23.

2 Cesare Pavese, *Hard Labor*, translated by William Arrowsmith, Grossman Publishers, New York, 1976, p. 61.

3 “I wandered lonely as a cloud/that floats on high o’er vales and hills, when all at once I saw a crowd, / a host, of golden daffodils/ beside the lake, beneath the trees, /fluttering and dancing in the breeze.” This is the original manuscript version by William Wordsworth, dated 1807.

4 Paolo Fossati, *Storie di Figure ed Immagini, da Boccioni a Licini*, Giulio Einaudi editore, Turin, 1995, p. 60; Fossati is actually describing the symbology of *Il Fanciullo Prodigio*, a 1915 tempera painting by Carlo Carrà.

5 William Wordsworth, *To My Sister* (1798), in *Selected Poems of Wordsworth*, Oxford University Press, Oxford, 1966, p. 29.

6 Michele Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, L’Arciere, Cuneo, 1993, p. 10.

7 John Ruskin, *Praeterita*, volume I, chapter IX, 1889.

8 Joachim Gasquet, *Ciò Che Mi Ha Detto...*, in Michael Doran, *Cézanne. Documenti e Interpretazioni*, Donzelli, Roma, 1995, pp. 128–29. The quote is from Giorgio Bertone, *Lo Sguardo Escluso: L’idea di paesaggio nella letteratura occidentale*, Interlinea Edizioni, Novara, 1999, p. 11.

9 On the question of “Gothic” aspects in Michele Pellegrino, see the article by Enzo Biffi Gentili, *Fotografia Come Allegoria*, in Michele Pellegrino, *Storie*, Skira, Milan, 2013, p. 11: “Pellegrino is driven by a medieval energy, by a metaphysical tension, and his visionary trip prompted by the

doctrine of a return to one’s origin, and final matters, makes him, on the international scene, a leading exponent of photography as allegory.”

10 The story of the dramatic rescue of Bonatti and Gheser, which is also connected to the fatal climb by Henry and Vicendon during Christmas 1956, is told in the biography by Roberto Serafin (ed.), *Bonatti, L’uomo e il mito*, Priuli & Verlucca, Turin, 2012.

11 Pirandello’s famous novella *Ciàula Scopre la Luna* was first published in *Corriere della Sera* on 29 December 1912. The novella was later reprinted in Luigi Pirandello, *Dal Naso al Cielo. Novelle per un anno*, volume VIII, Bemporad e F. Editori, Florence, 1925, p. 63.

12 *ibid.*

13 Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, cit., p. 24

14 All the quotes in this paragraph were chosen by Pellegrino as literary excerpts for his “chapters” in *Il Monto Bianco in Bianco e Nero*, with photographs by Michele Pellegrino, text by Giuseppe Garimoldi, Blu edizioni, 2003.

15 Henry David Thoreau, *Walden; or Life in the Woods*, Princeton University Press, 1989.

16 *On Adam’s House in Paradise* is the title of a book by Joseph Rykwert 1972, that deals with “the fundamental rationales for building and living, in relation to our whole lives, and it is thus a constantly relevant and necessary undertaking, because ‘paradise is a memory, and at the same time a promise” (from the back cover of the 2005 Italian edition, by Adelphi Edizioni, Milan).

17 Cesare Pavese, *Hard Labor*, translated by William Arrowsmith, Grossman Publishers, New York, 1976, p. 50.

18 *La Fotografia in Italia. A che punto siamo?*, various authors, Contrasto, Rome, 2011, p. 10. The book is the result of a conference organized by Giovanna Calvenzi, Roberta Valtorta and Cesare Colombo, hosted by the Fondazione Forma per la Fotografia in Milan in March 2011, which saw discussions between leading lights in the sector, in a sort of “photography convention.”

19 Roberta Valtorta (ed.), *Luogo ed Identità nella Fotografia Italiana Contemporanea*, Einaudi, Turin, 2013.

20 The prestigious “Trofeo Cupolone” was – and still is (indeed 2023 will mark the 57th edition) – Italy’s most important competition

for amateur photographers. It was set up at the initiative of the Gruppo Fotografico Il Cupolone, founded in Florence in 1961, taking its name from the dome of the nearby cathedral. Since 1966 Il Cupolone has been registered with the FIAF, Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche, and it is also a member of FIAF, the Federation International de l’Art Photographique.

21 See *Visages de la Contemplation. Photographies de Michele Pellegrino, Préface de Mgr. Roger Etchegaray, Texte et notes de Jean-Pierre Ravotti*, Apostolat des Editions-Paris-Editrice “Il Porticetto,” Cuneo, 1980; and Michele Pellegrino, Daniele Regis (text), *Cartusia Vallis Pisis, La Certosa di Pesio*, 2023.

22 **One might almost refer to an instinctive propensity towards the idea of the “sacred feminine” in pre-Latin Italian cultures. In these shots, the notion seems to come to the fore of women as diviners who are in communion with nature, as in the case of the Greek Sibyls and the Etruscan Lases. Portraits for the art of the female thaumaturge, healer, and midwife. Something that evokes a genuineness in seeing and sensing, without in-depth analyses or preconceived ideas, since priesthood-in-nature is the true creative principle. On such issues, and on the presence of women in ancient myth relating to worship, especially for representations of death and fertility connected to the Erinyes-Eumenides, see Claudia Ciardi, *Le Eritini sulla Scena Tragica: percorsi di un immaginario*, degree thesis, Pisa University (2007–2008). And since that which we are comes into existence first in the form of thoughts, this new-found sensibility imbued in creative works, which does not regard women as objects, and which sees places in the world as assets to be protected, would also underlie alternative models that are less impactful, and that look to the principle of inclusion. In this regard, see the essay (also by Claudia Ciardi) *Cultura e Creatività per un’Altra Economia*, in the journal *Incroci*, 47, 2023, pp. 80–95.**

23 The date of the inauguration of the *Michele Pellegrino-Mario Giacomelli* exhibition at “Il Diaframma” Venezia Canon, organized by Lanfranco Colombo, was 15 November, 1977. Pellegrino exhibited his photographs for *Scene di un Matrimonio*.

24 Peter Eisenmann (ed.), *Aldo Rossi in America, 1976 to 1979. Catalogue no. 2 March 25 to April, September 19 to October 30, 1979*, Institute for Architecture and Urban Studies, New York, 1979.

25 The story is narrated in the interesting *Intervista a Vittorio Savi su Luigi Ghirri* *Fotografo, in Fotografia dall’Italia e dal Mondo / 2 photo* <https://2photo.org/> intervista-a-vittorio-savi-su-luigi-ghirri-fotografo-parte-i-b1a6ac664dee

26 “Thus, these stories of Pellegrino constitute an informed and complex form of visual thought, a narration as a transmission of cultural values that serves to stimulate new proposed reconstructions and historical and critical analyses. And to encourage people to move beyond the confines of existing, dominant, limiting narrations regarding the way he is perceived as a ‘provincial photographer,’ active almost only in the Cuneo area, an autodidact by necessity but technically excellent right from the outset [...] Because Michele Pellegrino is indeed a ‘provincial photographer,’ but in just the

same way as Renato Serra was a ‘provincial reader.’” Enzo Biffi Gentili, *Fotografia Come Allegoria*, in Michele Pellegrino, *Storie*, Skira, Milan, 2013, p. 9.

27 Diego Aghilante, *Dimenticare Elva, Ritrovare Elva, Elva Vergessen, Elva Wiederfinden*, in Michele Pellegrino, *Un Paese Occitano, Ein Okzitanische Dorf, Elva*, Blu Edizioni, Cuneo, 2002, p. 23.

28 *ibid.*, p. 27.

29 Gianni Berengo Gardin, *Il Racconto del Riso, An Italian Story of Rice*, Contrasto, 2013. The extraordinary critical success of Paul Strand’s and Cesare Zavattini’s Luzzara would later be developed in another memorable exhibition at the Fondazione Palazzo Magnani in Reggio Emilia in 2017, with photographs by Hazel Kingsbury Strand, Paul Strand, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Stephen Shore, Olivo Barbieri. See the exhibition catalogue: Laura Gasparini, Alberto Ferraboschi (eds.), *Paul Strand e Cesare Zavattini. Un Paese. La storia e l’eredità*, Milano, Silvana Editoriale, 2017; with texts by Laura Gasparini, *Paul Strand e Cesare Zavattini, Un Paese: la storia e l’eredità*, Alberto Ferraboschi, *Il Cinema Diventa Libro: il progetto di Italia mia e ‘Un Paese*, Virgilio Tosi, *Come Ho Visto Nascere ‘Un Paese*, Guido Conti *La Genesi del Rapporto tra Immagine e Scrittura in Zavattini*, Gualtiero De Santi, *L’Antropologia Visuale di Paul Strand*, Valentina Fortichiari, *L’Occhio di Strand e di Zavattini*, Elizabeth Shannon, *Produrre Qualcosa di Semplice è un Lavoro Complesso: il design grafico di ‘Un Paese*, L. Gasparini and A. Ferraboschi, *Intervista a Gianni Berengo Gardin*, David Company, *Intervista a Steven Shore*.

30 Bresson himself saw Kertész as the father of modern photography: “Whatever we do, Kertész did it first.”

31 *Un Paese*, with photographs by Paul Strand and texts by Cesare Zavattini (Pellegrino still owns a rare, original copy), Einaudi, Turin, 1955.

32 *Elva* dates to 2002, but actually it began life much earlier, and it almost seems to mark the end of a cycle, corresponding to a suspension starting as early as the 1980s, and the end of a world that Pellegrino now struggles to see himself in.

33 Diego Anghilante, *Dimenticare Elva, Ritrovare Elva, in Michele Pellegrino, Un Paese Occitano, Elva, ein Okzitanisches Dorf*, cit.

34 M. Thompson Nati, *Around, 2015. Around André Kertész*.

35 Ernst Bloch, *Geographica*, Laura Boella (ed.), Marietti, Genoa, 1992 p. 84.

36 Michele Pellegrino in his text for *Visages de la Contemplation*, cit., p. 10.

37 Roger Etchegaray, *Préface, in Visages de la Contemplation*, cit., p. 7. On Michele Pellegrino and the *Grande Chartreuse*, see Daniele Regis, *La Grande Chartreuse e il ritorno alle origini, in Cartusia Vallis Pisis, La Certosa di Pesio*, op. cit., pp. 24–26: “It is an unexpected, thrilling leap from the smell of roses in May, and hay, wood and moss, an exciting jump, into another, a different time dimension. Here contact, even when it is sought out and captured, with discretion and distance and a delicate sensibility, with a humanity that is alive, in the luminous appearance of the monks and nuns, sketched by the folds and drapes of their fabrics (the Carthusians like noble, dynamic Baroque figures in white marble, in the bright raiment of their Order),

against the background of a landscape-cum-garden expressing human care and attention and a spiritual Arcadia, is direct and truly moving, unforgettable, as is the book also, the masterful work which these images are drawn from. *Visages de la Contemplation* was published in 1980. Half a century has elapsed between this wonderful study, possibly one of Michele Pellegrino’s finest and most intense books, and this new return to convents: Pellegrino shuns the word fate, preferring the term coincidences. But how can one avoid thinking about destiny, and a prophecy, in the conclusion of a work that was awaiting completion in his own chosen, elected places, in his own valley, in those granges where he had worked as a boy, freed from the fears he had experienced in those places, liberated by the discovery of the beauty of the landscapes and buildings, in ‘his’ Certosa that dominates the history and the nature of the Pesio Valley...”

38 Ansel Adams, *La Stampa*, Zanichelli, Bologna 1994, p. 2.

39 *Ibid.*

40 The permanent exhibition is located in a large space (around 500 sq. mt. in size, with a visitor route over 200 mt long), housed on the premises of the Parco Naturale del *Marguareis*, at 34, Via Sant’Anna in Chiusa di Pesio (CN). Specially designed for the site, it contains 300 photographs by Michele Pellegrino, printed personally by the photographer himself in his darkroom. The retrospective exhibition is divided into eight sections: “Luoghi dell’acqua,” “Incanti ordinari,” “Visages de la Contemplation,” “Alta Langa,” “Scene di Matrimonio,” “Alpi Liguri - Marittime – Cozie,” “Monte Bianco” and “Una traccia nel tempo,” see <https://www.beniculturali.it/luogo/museo-del-parco-di-chiusa-di-pesio>.

41 If I were a collector, I would choose the mountains he printed in his darkroom on silver halides (as well as those rare vintage photos in *Visages*).

42 Daniele Regis, *La poetica della luce, dello spazio e degli elementi*, in Michele Pellegrino, *Prima Che il Tempo Finisca*, Electa, Milan, 2022, p. 18. The quote from Elsa Morante, “The blessed propagandist for Paradise,” can be found in: Umberto Baldini, *L’Opera Completa di Angelico*, Rizzoli, Milan, 1970, p. 6.

43 Michele Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, L’Arciere, Cuneo, 1993, p. 92.

44 *Ibid.*, p. 50.

45 *Ibid.*, p. 84.

46 *Ibid.*, p. 46.

47 *Ibid.*, p. 34.

48 *Ibid.*, p. 34.

49 *Ibid.*, p. 26.

50 *Ibid.*, p. 6.

51 This is the title of a book by Carmelo Bene, a definitive collection of his interviews. Luca Buoncristiano and Federico Promosig (eds.), *Carmelo Bene. Si Può Solo Dire Nulla*, Interviste, Il Saggiatore, Milan, 2022.

52 Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, cit., p. 20.

53 *Ibid.*, p. 56.

54 *Ibid.*, p. 58.

55 *Ibid.*, p. 64.

56 *Ibid.*, p. 90.

57 William Wordsworth, Samuel Coleridge, *Versi in Ballate Liriche*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1984, p. 58. The original edition of the *Lyrical Ballads with a few other poems* appeared in 1798.

58 Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, cit., p. 24.

59 See Alfred Stieglitz, *Come Sono Arrivato a Fotografare le Nubi in Fotografi sulla Fotografia, Antologia Critica*, Nathan Lyons (ed.), translation by Bruno Boveri, Agorà editrice, Turin, 1990. Original title: *Photographers on Photography*, Prentice-Hall, Inc., Englewood Cliffs, New Jersey, 1966. Alfred Stieglitz’ original article was published in *The Amateur Photographer & Photography*, Vol. 56, no. 1819, New York, p. 225.

60 “A mountain that has given rise to many mysteries and legends, in the archaeological remains of menhirs and an anthropomorphic stele, perhaps associated with the Liguri Bagienini: from the legend of ‘Viso and Alta,’ two lovers separated by the Cuneo plain in the oppositions between the masculine Monviso, standing tall in the pyramid, and the ‘Besimauda,’ as a symbol of the feminine, down to the more recent stories of the hermit of the Baisalà, or a mysterious population of albinos from the early 20th century that later disappeared. The most famous legend is associated with how the mountain was formed, in many different variations, although the triumph of the Cross over the devil is always dominant. The characters are a slightly tipsy mountain-man who swears because the mountain hides the moonlight from him, a devil ready to make him sell his soul, and a legion of demons that just manages to dig out the peak, dividing it into two parts, until the devil realizes that the illiterate farmer signed the contract with a cross, and the legion melts away, in fear, leaving the work unfinished...”, Daniele Regis, *La Valle Pesio e il Silenzio Magico della Montagna*, in Pellegrino, Regis (text), *Cartusia Vallis Pisis, La Certosa di Pesio*, cit. p. 18.

61 There is an abundance of literature on the “capriciousness” of clouds, especially among painters. Here I would like to quote, for its similarities, a poem by Maria Wislawa Anna Szymborska (recipient of the Nobel Prize for Literature in 1996): “I’d have to be really quick / to describe clouds – / a split second’s enough / for them to start being something else. / Their trademark: / they don’t repeat a single / shape, shade, pose, arrangement. / Unburdened by memory of any kind, they float easily over the facts. / What on earth could they bear witness to? / They scatter whenever something happens. / Compared to clouds, life rests on solid ground, practically permanent, almost / eternal. / Next to clouds / even a stone seems like a brother, / someone you can trust, / while they’re just distant, flighty cousins. / Let people exist if they want, and then die, one after another: clouds simply / don’t care what they’re up to down there. / And so their haughty fleet / cruises smoothly over your whole life / and mine, still incomplete. / They aren’t obliged to vanish when we’re gone. They don’t have to be seen / while sailing on” (*Poems, New and Collected, 1957-1997*, translated from the Polish by Stanislaw Baraczak and Clare Cavanagh, digital edition).

62 Pellegrino, *Il Silenzio Magico della Montagna*, cit. p. 126.

63 Cesare Pavese, *Attorno a Lavorare Stanca, Canzone*, in Maria Rosa Masoero (ed.), *Cesare Pavese, Le Poesie*, foreword by Marziano Gugliemietti, Einaudi, Turin, 1998, vv. 1-16, p. 305.

64 Paolo Nori (ed.), *Velimir Khlebnikov. 47 poesie facili e una difficile*, Quodlibet Compagnia extra, Rome, 2009, p. 34.